



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

21 maggio 2013

Il CMI a Bari

Il CMI ha partecipato, oggi a Bari, presso l'Aula Magna "De Benedictis" del Policlinico, all'inaugurazione della mostra su Jerome Lejeune, *Cos'è l'uomo perché te ne ricordi?*, che propone un'indagine sulla "natura umana", a partire dalla testimonianza di Jérôme Lejeune, seguendo gli sviluppi della genetica clinica e attraverso un confronto con le più recenti acquisizioni della biologia evoluzionista sul determinismo genetico.

Il Prof. Lejeune è il medico che ha dimostrato il nesso tra la Sindrome di Down e Trisomia 21. Egli è diventato ricercatore per necessità: la sua ricerca scientifica è mossa dal desiderio di conoscere per poter curare, e curare significa prendersi cura di ogni persona, di ogni singolo malato. Il suo impegno per la vita non nasce da riflessioni teoriche, morali, filosofiche o solo astrattamente scientifiche, bensì nasce accanto al malato. Coloro che l'hanno conosciuto, o incontrato solo per un istante, non possono dimenticarlo. La sua è stata un'esperienza umana e professionale fondata su una precisa visione dell'uomo e della realtà, che ha alimentato anche le sue decise prese di posizione pubbliche in favore della vita: visione sintetizzabile nell'idea che "ogni uomo è unico e insostituibile e come tale va guardato. Dopo i vari progressi nella genetica, come l'intero sequenziamento del DNA, ci si domanda se queste conoscenze hanno come scopo la cura delle malattie genetiche, o se, come affermava Léjeune, sono proiettate verso nuove forme di eugenetica.

Viene sottoposta a critica l'idea, peraltro molto diffusa, che ci sia un "gene per" ogni caratteristica umana; è l'idea che l'uomo sia la somma di tanti "geni per". La moderna biologia evolutiva suggerisce però che il corredo genetico più che un "programma esecutivo" è un insieme di "strumenti" che l'organismo biologico usa, insieme a molte altre fonti di informazione, per costruire la sua vita. Quindi risulta difficile pensare ai viventi, e soprattutto all'uomo, come ad esseri totalmente determinati e dipendenti dai geni. Riaffiora quell'immagine, cara a Léjeune, dell'unicità irriducibile dell'uomo e della contingenza di ogni vivente: "potevamo non esserci, invece ci siamo e questo sguardo sul reale non può non essere una continua e inesauribile fonte di sorpresa e di domanda".

La mostra sarà dal 22 al 25 maggio presso l'Aula Magna "De Benedictis" del Policlinico (ore 14 -20); dal 27 al 30 maggio presso l'Aula D del Palazzo di Biologia dell'Università (ore 8- 9; 13,30-15; 17-20).



Eugenio Armando Dondero